

Un inizio di primavera

Vi è la “Pasqua” come la conosciamo: una grande festa religiosa.

Ma ci può essere una “pasqua laica” ove la parola “pasqua” ci aiuta a leggere il risveglio della natura, della voglia di uscire, di una soglia nel cui attraversamento e con il coraggio appare un possibile “cambiamento” di sé?

E' questo un tentativo aiutati dalla poesia e della musica.

E la “pasqua laica” può essere anche il “viaggio” con i suoi imprevisti ma con la protezione della natura?

Ed ancora, la “pasqua laica” può essere avere nuovi occhi per vedute inedite, l'assaporare le cose che vanno al fondo del cuore e dell'anima, il nido accogliente della condivisione conquistata con la fatica del contrasto?

La “pasqua laica” può essere ritrovarsi in piazza a Vilmezzano ove le parole si confrontano, si scambiano sguardi, si vede il volto dell'altro così come egli “è” con con-passione e tenerezza?

Tutto questo ed altro, che ognuno di noi metterà di sé nel percorso, è l'evento che proponiamo a Vilmezzano.

Una camminata semplice e per tutti tra vecchi cortili, portali in pietra, stalle, giardino di ulivi ed altro ancora.

Giovani musicisti del Conservatorio di Verona faranno da accompagnamento ai pensieri di ognuno lungo il percorso e nel concerto finale in chiesa.

Buona “pasqua”.

Il percorso

1 - La soglia; oltrepassare la soglia. L'inizio di qualcosa. Il coraggio. Il cambiamento.

2 - Il giardino degli ulivi. Il viaggio, il percorso degli attesi imprevisti, la protezione della natura.

La pace con se stessi, gli uomini, il mondo.

3 – Il panorama dal crinale, le sfumature. I nuovi occhi che vedono in modo inedito.

4 – Il vecchio fienile con la stalla e gli animali.

5 – La piazza davanti alla chiesa. Si confrontano le parole, si scambiamo gli sguardi

1. LA SOGLIA (Mario Artioli)

O mia terra

Ancora rondini saettano
di sotto i tetti e lungo il fiume.

Un mare di verde è il bosco;

cantano fanciulle

e vanno per i campi

a festa d'amore.

Tutta d'oro è la vigna sul colle;

il vento scuote dolcemente il grano

e profumo spande

da ferire ogni senso.

(David Maria Turollo)

Marzo

Dopo la pioggia la terra
è un frutto appena sbucciato.

Il fiato del fieno bagnato
è più acre – ma ride il sole
bianco sui prati di marzo
a una fanciulla che apre la finestra.

(Giorgio Caproni)

Resurrezione

Talora ci alziamo
Ci alziamo per risorgere
In pieno giorno
Con i capelli vivi
Con la pelle che respira.

Intorno a noi il solito.
Nessun miraggio di palme
Con leoni tranquilli
E lupi mansueti.

Continuo il ticchettio degli orologi
Sempre fosforescenti di lancette.

Eppure lievi
Eppure invulnerabili
Ordinati in misterioso ordine
Prima del tempo trasportati
In una casa di luce.

(Marie Luise Kaschnitz)

Faremo anche noi

Faremo anche noi
un viaggio insieme un giorno
valigie leggere
per il nostro viaggio nell'aria
nessuna prenotazione necessaria.

(Vivian Lamarque)

Mi adagio nel mattino

Mi adagio nel mattino
di primavera. Sento
nascere in me scomposte
aurore. Io non so più
se muoio o pure nasco.

(Sandro Penna)

2. IL GIARDINO DEGLI ULIVI (Peter Eustace)

Ditemi, grandi alberi sognanti

Ditemi, grandi alberi sognanti,
a voi non batte il cuore quando amore
fa cantar la cicala, quando il sole
sorprende e lascia immobile nel tempo
il batticuore alla tenera lucertola
perduta fra due mani in un dolce far niente?
(...)

(Sandro Penna)

Reviviscenze magiche

Reviviscenze magiche
di remotissimi tempi senza memoria:
d'ogni lato ti circonda
una presenza sola.

Arene e stelle ti abitano
vivi enigmi, tu profeta
di celesti messaggi
incombi a te stesso ignoto;

quando un gesto fai
tutto immobilmente si muove,
e sempre ti offri all'abisso
uguale a bacca di rovi al vento.

Sopra il tuo capo passano
- e tu non sai dove e donde
traggono origine e fine –
le traversali dell'infinito.

(David Maria Turolfo)

Mano

Mano che mi assomigliavi
quando tendevo la fionda alle lucertole
in fuga su un muro assolato
con su scritto...obbedire combattere

mano che ancor oggi mi assomigli
quando esploro superfici senza luce
in cerca di spigoli e sporgenze
che diano il senso alle cose

mano che mi asseconi e mi accompagni
fino alla fine della tua linea.

(Luciano Erba)

Ogni giorno era bello. In cuor la vita
cresceva come vela a mare colmo.
Ogni gioia che era in cuor finita
ricresceva nel cuor di vita colmo.

(Sandro Penna)

3. DAL CRINALE (Dino Tinelli)

Non dite mai

Non dite mai cosa sia la vita:
un pozzo d'acqua sorgiva
nel deserto,
la ghirlanda di colori
intorno al collo dei colombi in amore
un raggio di luce nel buio di una cella
o il silenzio dell'alba
quando sorge la luce...

(David Maria Turoldo)

Avanspettacolo

Vi sono sogni di piena felicità
con molto amore e fuori dal tempo
di larga gioia e spazio infinito
una arco, una donna, un colore
che sia l'oltremondo?

(Luciano Erba)

O terra, aspettami

Riportami, o sole
al mio destino agreste,
pioggia del vecchio bosco,
riportami il profumo e le spade
che cadevano dal cielo,
la solitaria pace d'erba e pietra,
l'umidità dei margini del fiume,
il profumo del larice,
il vento vivo come un cuore
che palpita tra la scontrosa massa
della grande araucaria.

Terra, rendimi i tuoi doni puri,
le torri del silenzio che salirono
dalla solennità delle radici:
voglio essere di nuovo ciò che non sono stato,
imparare a tornare così dal profondo
che fra tutte le cose naturali io possa vivere o non vivere: non importa
essere un'altra pietra, la pietra oscura,
la pietra pura che il fiume porta via.

(Pablo Neruda)

Non ami le pareti della tua
stanza. Hai negli occhi i papaveri rossi
in fuga. Il sorriso del giovane
acrobata. Il trionfo
di lui, o della tua
vita quando torna primavera.

(Sandro Penna)

4. IL VECCHIO FIENILE (Bruno Castelletti)

A terza

A me un paese di sole
una casa
leggera, un canto
di fontana giù
nel cortile.
E un sedile
di pietra.
E schiamazzo di bimbi.
Un po' di noci
in solaio,
un orticello

e giorni senza nome
e la certezza
di vivere.

(David Maria Turollo)

Traversare un paese... e lì vedere
cheti fanciulli ridestarsi a un soffio
di musica e danzare. S'allontana
forma o colore: un sogno. Viva resta
la dolce persuasione di una fitta
rete d'amore ad inquietare il mondo.

(Sandro Penna)

Passero

Richieste fantastiche avanza
amori di sole piume
voli bassi a mezz'aria
che solo pulviscoli entrassero
sulle guance baci
ma da passero.

(Vivian Lamarque)

La bellezza di quando

La bellezza di quando la pioggia
batte sul tetto del cascinale, e tu
in pace con l'universo:

a ricordare gli amici
e i tempi andati,
e le speranze e gli amori
che ornavano i davanzali!

Poi la gioia del tuono
a rischiarare i campi
e tutta la corona dei monti.

(David Maria Turollo)

Lungo il vecchio sobborgo
non vive malinconia.
Vivon gli stracci una vita gentile
indorati dal sole. E così sia.

(Sandro Penna)

5. LA PICCOLA PIAZZA (Elisabetta Zampini)

Uomo del mio tempo

Tu non sai cosa sia la notte
sulla montagna
essere soli come la luna;
né come sia dolce il colloquio
e l'attesa di qualcuno
mentre il vento appena vibra
alla porta socchiusa della cella.

Tu non sai cosa sia il silenzio
né la gioia dell'usignolo
che canta, da solo, nella notte;
quanto beata è la gratuità,
il non appartenersi
ed essere solo
ed essere di tutti,
e nessuno lo sa o ti crede.

Tu non sai come spunta una gemma
a primavera, e come un fiore
parla a un altro fiore
e come un sospiro è udito dalle stelle.

E poi ancora il silenzio
e la vertigine dei pensieri,
e poi nessun pensiero
nella lunga notte,
ma solo gioia
pienezza di gioia
d'abbracciare la terra intera;
e di pregare e cantare
ma dentro, in silenzio.

Tu non sai questa voglia
di danzare
solo nella notte
dentro la chiesa,
tua nave sul mare.

E la quiete dell'anima
e la discesa nelle profondità,
e sentirti morire
di gioia
nella notte.

(David Maria Turoldo)

Lieve offerta

Vorrei che la mia anima ti fosse
leggera
come le estreme foglie
dei pioppi, che s'accendono di sole
in cima ai tronchi fasciati
di nebbia –

Vorrei condurti con le mie parole
per un deserto viale, segnato
d'esili ombre –
fino a una valle d'erbosio silenzio,
al lago –
ove tinnisce per un fiato d'aria
il canneto
e le libellule si trastullano
con l'acqua non profonda –

Vorrei che la mia anima ti fosse
leggera,
che la mia poesia ti fosse un ponte,
sottile e saldo,
bianco –
sulle oscure voragini
della terra.

(Atonia Pozzi)

Il canto della straniera

Son fresca e turgida come un canto passato nell'erba
sono soffice e profonda come un nido d'uccello
sono da sempre
vengo dal bosco che mi ha insegnato a respirare
da là dove gli amanti sfiniti dormono avvinti nell'erba
Vengo di là
dal paese delle molte brezze
c'era un mulino sull'ultima collina
e il cielo gli appendeva al braccio nuvole confuse nel fumo
Venne il vento e il vento se ne andò
Io vengo di laggiù: da un villaggio che batte sul legno con mani.
Di laggiù, vengo.

(Leah Goldberg)

In dote Le porto

In dote Le porto
foglioline di salvia
e di rosmarino
più mille poesie circa
più quello stralunato ritrattino
tutto qui?
no anche un fiore con dentro
un'ape in velo da sposa
più una goccia di miele
più una spina di rosa
tutto qui?
no anche il resto del mondo
più un cielo gentile
più i colori che vuole
più il doppio della metà
di tutto il mio cuore.

(Vivian Lamrque)